

La svolta

L'archivio Enel resta in città firmato l'accordo con la Mostra

Una vasta area destinata a custodire i documenti storici

Primo passo del grande progetto per un polo archivistico-museale delle imprese del Meridione

Paolo Barbuto

L'archivio storico dell'Enel ha trovato una nuova casa qui a Napoli: verrà trasferito dalla storica sede di Ponte dei Granili all'interno della Mostra d'Oltremare e sarà il primo innesto del nascente polo archivistico-museale d'impresa.

La firma dell'accordo è stata preceduta da una trattativa lunga più di un anno. Era il 5 novembre del 2015 quando, in seguito alle proteste e alle polemiche, venne deciso che l'archivio storico sarebbe rimasto all'ombra del Vesuvio. Il fatto è che la bella sede nella quale è nato, a San Giovanni, è diventata troppo piccola perché il volume di documenti cresce di anno in anno. Di fronte all'ipotesi di uno spostamento la città s'era ribellata e così scesero in campo le istituzioni: Comune, Regione e Soprintendenza si riunirono, assieme all'Enel, attorno a un tavolo al ministero dei Beni Culturali e decisero che una soluzione poteva essere trovata.

Quella soluzione è appena arrivata. Donatella Chiodo e Giuseppe Oliviero, presidente e consigliere delegato della Mostra d'Oltremare, hanno firmato l'accordo con Enel rappresentata da Fiorentino Galasso, responsabile Real Estate e Gaetano Evangelisti, responsabile degli Affari Istituzionali Area Sud, alla presenza di Maria Pia De Noia di «Enel Comunicazione Italia» che gestisce materialmente l'archivio.

Inizieranno immediatamente i lavori per accogliere l'archivio nella sua prima sede temporanea che sarà il padiglione America Latina. Prima dell'estate i documenti storici dell'Enel potranno essere liberamente consultati all'interno della

Mostra, in attesa della sistemazione definitiva che arriverà assieme alla creazione del polo archivistico-museale d'impresa: «È un progetto nel quale riponiamo grandi speranze - spiega il presidente della Mostra, Donatella Chiodo - contiamo di riunire qui nell'ambito della Mostra d'Oltremare tutta la documentazione disponibile sulle imprese. Partiamo con Enel, abbiamo già contatti per la documentazione storica dell'Eav e puntiamo a raccogliere qui tutta la storia delle aziende del territorio e dell'intero Meridione d'Italia». La sede del nascente Polo, per il quale è prevista la firma di un accordo ufficiale al Mibac con l'inizio del nuovo anno, sarà il padiglione Libia che sarà ristrutturato e ridisegnato proprio per ospitare i documenti storici delle imprese. Ma il progetto si spinge anche oltre. L'idea è quella di rendere autosufficiente dal punto di vista finanziario la parte archivistico-museale, per fare in modo da accogliere all'interno della struttura anche la documentazione delle imprese cessate: «Pensate ai documenti dell'Ilva, ad esempio - prosegue Chiodo - anche se l'impresa non c'è più, ha comunque lasciato un segno indelebile nella storia imprenditoriale napoletana. Quella documentazione, come quella di tante altre aziende cessate, non può essere dimenticata».

Enel, da parte sua, ha già messo in moto i meccanismi del trasloco che richiede pazienza, tempo e grande attenzione. Innanzitutto c'è bisogno del permesso della soprintendenza archivistica per poter trasferire i documenti: «Questo accordo con la Mostra d'Oltremare non è un semplice contratto di affitto, ma uno strumento che permette la valorizzazione e il rilancio di due importanti presidi culturali - ha chiarito Gaetano Evangelisti - un obiettivo raggiunto grazie al lavoro di squadra, un esempio virtuoso di come la collaborazione tra pubblico e privato possa generare valore condiviso tra tutti gli attori coinvolti. Non abbiamo solo trovato una nuova sede, ma dato vita ad un progetto, e siamo orgogliosi di essere la prima azienda ad essere ospitata in quella che diventerà la sede di un polo dedica-

to agli archivi di impresa».

La battaglia per conservare in città l'archivio storico dell'Enel s'è conclusa con un successo. A dire il vero, chi lottava lo faceva per conservare quei documenti laddove già si trovavano, cioè al Ponte dei Granili, ma la nuova sistemazione sarà, probabilmente, più facilmente raggiungibile e sicuramente più fruibile da parte degli appassionati e degli studiosi. L'archivio raccoglie migliaia di documenti nei quali si racconta la storia dell'elettricità in Italia. Messa in fila gli scaffali coprirebbero 13 mila metri, ci sono circa 200 mila fotografie, centinaia di reperti e di filmati e oltre centomila libri e riviste specializzati raccolti negli anni dagli otto archivi compartimentali Enel che sono stati unificati dando vita al grande archivio unico napoletano.

Tra le fotografie sono conservati scatti delle illuminazioni per la Piedigrotta degli anni '50, di piazza del Carmine trasformate in una girandola di luminarie per la festa della Madonna, ci sono pure rari fotogrammi di operai al lavoro sui lampioni (oggi non più esistenti) che si trovavano all'interno di piazza del Plebiscito. Tra i documenti primeggia anche un contratto un po' sbiadito, datato 1890: è il primo accordo per portare l'illuminazione elettrica nella città di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



Il futuro
Il padiglione Libia sarà restaurato: ospiterà anche la storia di Eav e dell'Ilva



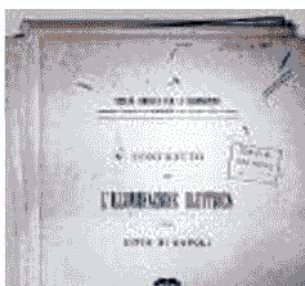
I tempi
Entro la prossima estate il trasloco dei faldoni sarà completato

L'azienda

Gaetano Evangelisti (Enel):
«Esempio virtuoso di collaborazione fra pubblico e privato. Orgogliosi di essere i primi ad entrare nel polo archivistico-museale».



L'entusiasmo
Chiodo: «È solo l'inizio di una grande sfida culturale»



Il documento

All'interno dei faldoni custoditi nell'archivio c'è anche il primo contratto per l'illuminazione elettrica della città di Napoli, la data del documento è il 1890



Peso: 42%